



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



10 dicembre 2019



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 166 del 09.12.19

Fondi ex Insicem. Comitato di controllo verifica stato di attuazione

Il comitato di controllo istituito in seguito all'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insicem ha verificato lo stato di attuazione degli investimenti. Il comitato, presieduto dal Commissario straordinario Salvatore Piazza, dopo aver ascoltato la relazione del dirigente del settore 'Pianificazione territoriale' Carlo Sinatra ha preso atto dello stato dell'arte di alcuni interventi la cui attuazione è di competenza dei comuni di Vittoria ('riqualificazione della riviera Lanterna a Scoglitti'), Modica ('riqualificazione dell'esistente asse urbano attrezzato lungo la S.S.115'), Ispica (realizzazione dell'area Pip) e Irsap (realizzazione terzo polo industriale dell'area di Chiaramonte).

Nella fattispecie il comune di Vittoria ha comunicato che è in corso la procedura di gara presso l'Urega di Ragusa per l'affidamento dei lavori e che salvo imprevisti gli stessi potrebbero essere avviati entro il primo semestre 2020. Il sindaco di Modica Ignazio Abbate ha informato il comitato che per la riqualificazione dell'esistente asse urbano attrezzato lungo la S.S. 115 si è già proceduto all'acquisizione delle aree e tuttavia a seguito dell'aggiornamento prezzi l'importo progettuale è aumentato di circa 430.000 euro e pertanto ha avanzato richiesta di un rimpinguamento dell'impegno finanziario. Il comune di Ispica invece per la realizzazione dell'area Pip sta avviando la progettazione esecutiva di uno stralcio funzionale per l'importo assegnato, infine, l'Irsap ha comunicato che per il terzo polo industriale dell'area di Chiaramonte è in corso la gara per l'affidamento dei lavori.

Per quanto concerne le azioni in capo al Libero Consorzio Comunale questo è lo stato dell'arte: avviati i lavori per il 1° stralcio dei lavori del "Riassetto dei collegamenti vari autostrada - porto di Pozzallo" e dei lotti 3 e 6 riguardante i lavori di "realizzazione della bretella di collegamento SS 115 - SS 514 e dei rispettivi raccordi con l'aeroporto di Comiso e con l'autoporto di Vittoria". E' stata poi anche firmata una convenzione con il Consorzio Autostrade Siciliane per la realizzazione di una bretella dallo svincolo autostradale con l'area Asi di Pozzallo, mentre, relativamente all'azione 5 che ha riguardato l'Istituzione di un fondo di rotazione a sostegno della capitalizzazione degli investimenti delle piccole e medie imprese della Provincia di Ragusa si è preso atto che le somme sono state quasi tutte utilizzate.

Durante i lavori del Comitato di controllo il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, ha riferito che durante i lavori nell'Ipogeo di Calaforno, la cui valorizzazione è stata in parte finanziata anche con le risorse derivanti dalle economie derivanti dai fondi ex Insicem, sono emersi reperti archeologici di grande valore e che per permettere la fruizione degli stessi sarebbe necessaria un'ulteriore somma di 100 mila euro che si riserva di chiedere al tavolo non appena matureranno altri ribassi d'asta.

Infine l'assessore del comune di Comiso, Manuela Pepi, relativamente all'intervento di "Sostegno e promozione in favore del nuovo aeroporto di Comiso" ha riferito che si è in ritardo sull'attuazione dell'azione in quanto i bandi per le incentivazioni delle rotte sono andati deserti e che, relativamente all'ultimo bando, la compagnia aerea Blue Air che si era aggiudicata la rotta su Torino, ha rinunciato per motivi tecnici riguardante l'utilizzo degli aeromobili. L'assessore Pepi ha comunicato che comunque la Soaco ha affidato ad una ditta specializzata la redazione di un bando che possa essere appetibile per le compagnie aeree.

Il Comitato di controllo dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem ha approvato lo stato di attuazione degli investimenti tenendo conto delle dichiarazioni rese dai rappresentanti dei Comuni interessati agli interventi di cui sono enti attuatori.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

Fondi ex Insicem. Comitato di controllo verifica stato di attuazione



Il comitato di controllo istituito in seguito all'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insicem ha verificato lo stato di attuazione degli investimenti. Il comitato, presieduto dal Commissario straordinario Salvatore Piazza, dopo aver ascoltato la relazione del dirigente del settore 'Pianificazione territoriale' Carlo Sinatra ha preso atto dello stato dell'arte di alcuni interventi la cui

attuazione è di competenza dei comuni di Vittoria ('riqualificazione della riviera Lanterna a Scoglitti'), Modica ('riqualificazione dell'esistente asse urbano attrezzato lungo la S.S.115'), Ispica (realizzazione dell'area Pip) e Irsap (realizzazione terzo polo industriale dell'area di Chiaramonte).

Nella fattispecie il comune di Vittoria ha comunicato che è in corso la procedura di gara presso l'Urega di Ragusa per l'affidamento dei lavori e che salvo imprevisti gli stessi potrebbero essere avviati entro il primo semestre 2020. Il sindaco di Modica Ignazio Abbate ha informato il comitato che per la riqualificazione dell'esistente asse urbano attrezzato lungo la S.S. 115 si è già proceduto all'acquisizione delle aree e tuttavia a seguito dell'aggiornamento prezzi l'importo progettuale è aumentato di circa 430.000 euro e pertanto ha avanzato richiesta di un rimpinguamento dell'impegno finanziario. Il comune di Ispica invece per la realizzazione dell'area Pip sta avviando la progettazione esecutiva di uno stralcio funzionale per l'importo assegnato, infine, l'Irsap ha comunicato che per il terzo polo industriale dell'area di Chiaramonte è in corso la gara per l'affidamento dei lavori.

Lungomare Scoglitti, il progetto è arrivato sul tavolo dell'Urega

► I lavori potranno prendere il via nei primi sei mesi del 2020

► Gli interventi potrebbero cambiare in meglio il volto di questa zona della frazione

GIUSEPPE LA LOTA

Il progetto per la realizzazione del raddoppio del lungomare di Scoglitti è sul tavolo dell'Urega. Notizia buona e ufficiale proveniente da viale del Fante, dove in seguito all'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insicem è stato istituito il Comitato di controllo che ha il compito di verificare lo stato di attuazione degli investimenti. Il commissario del Li-

bero Consorzio Salvatore Piazza, che presiede il Comitato, dopo avere ascoltato la relazione del dirigente del settore "Pianificazione territoriale" Carlo Sinatra ha preso atto dello stato dell'arte di alcuni interventi la cui attuazione è di competenza del Comune di Vittoria per quanto riguarda la "riqualificazione della riviera Lanterna a Scoglitti". Il Comune di Vittoria ha comunicato che è in corso la procedura di gara presso l'Urega di

Ragusa per l'affidamento dei lavori e che salvo imprevisti gli stessi potrebbero essere avviati entro il primo semestre 2020. Sulla base di queste dichiarazioni, il Comitato di controllo dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem ha approvato lo stato di attuazione degli investimenti. Un evento che la comunità vittoriese e scoglittese attende da molti anni. Un progetto che cambierebbe il volto di una parte, seppure piccola, del

lungomare Lanterna, dal Faro fino a dove ci sono le palme. In tutto circa 200 metri. Il primo stralcio è di circa 2,8 milioni di euro. Con il secondo stralcio si spera di recuperare un altro milione e 800 mila euro.

Un progetto che potrebbe andare speditamente avanti grazie anche al superamento dell'ostacolo che prima era costituito dallo scoglio di Papandrea. L'area privata di circa 1890 metri quadri, da poco è stata acquistata dal Comune di Vittoria grazie alla transazione avvenuta fra la Commissione straordinaria e i vecchi proprietari che avevano acquistato l'area tra il 1919 e il 1921, quando non esisteva ancora il demanio. Su questo argomento la Commissione è stata di parola. Ce lo aveva preannunciato la commissaria Giovanna Termini nel mese di giugno scorso quando parlò del decreto "sblocca cantieri". Aspettative disattese, invece, per i lavori di dragaggio del porto di Scoglitti che, secondo l'impegno preso dalla Capitaneria di Pozzallo dovevano iniziare durante l'estate. La Commissione concluderà il suo mandato istituzionale nel mese di settembre 2020. Se i tempi saranno rispettati, prima di andare via potrebbe lasciare pronta per la nuova amministrazione che verrà il progetto del lungomare di Scoglitti, iniziato con l'amministrazione Nicosia e continuato con quella di Moscato. ●



Il lungomare come sarà e, sopra, com'è allo stato attuale

Scuola dello Sport, il disimpegno Coni e il rischio di perdere un altro gioiellino

LAURA CURELLA

Il destino della Scuola dello Sport di Ragusa, struttura che era uno dei fiori all'occhiello del Coni regionale e nazionale, è appeso al braccio di ferro tra Coni e Libero consorzio provinciale di Ragusa. Una situazione che grava anche sull'accordo politico tra l'ex provincia ed il Comune di Ragusa per il passaggio di consegne della gestione del centro, in ottica di un rilancio quanto mai necessario.

A distanza di quasi un anno dalle sofferte dimissioni di Gianstefano Passalacqua dalla carica di delegato provinciale del Coni, e dalla chiara denuncia sulle intenzioni del Coni Servizi verso la totale dismissione dell'istituzione Scuola dello sport di Ragusa, nulla pare essere cambiato. Ai primi di gennaio del 2019, Passalacqua aveva fatto un plateale passo indietro. "Quando mi è stato detto di cercare una nuova sede - aveva denunciato - ho capito che il Coni stava confermando quello che il Coni Servizi ha fatto da 5 anni a questa parte, ovvero non spendere più un solo euro per la Scuola dello Sport di Ragusa, struttura che evidentemente dal punto di vista strategico, a livello centrale, non è più importante. E da ragusano non posso accettare che dei soldi spesi nel mio territorio vengano presi e buttati".

Passalacqua aveva puntato su una

strategia di rilancio della struttura, caduta in disgrazia a seguito delle ben note vicende giudiziarie che avevano coinvolto la governance. L'ultimo grande evento ospitato dal centro di via Magna Grecia è stato infatti l'Opening Day dell'A1 di basket femminile ad ottobre del 2017. Passalacqua auspicava un risveglio delle coscienze "perché la Scuola dello Sport è in grado di generare reddito e di autoalimentarsi".

Ma nulla di tutto ciò è avvenuto. Dopo Passalacqua il Coni ha nominato Maria Monisteri, assessore allo sport del Comune di Modica, la quale ha seguito le indicazioni di Palermo e Roma, ovvero spostare la sede del Coni ibileo in un modesto infopoint rinviando tutte le domande circa il contenzioso con l'ex provincia a Raffaella Binaghi, Responsabile del Patrimonio Coni che da Roma sta gestendo la questione. "Non esistendo più l'istituzione Scuola dello Sport - ha dichiarato Monisteri - non aveva senso sostenere spese enormi per la gestione di una struttura inutile. Da settembre abbiamo aperto un Coni point in via Archimede, gestito da due dipendenti che amministrativamente dipendono dal Coni regionale. Il contenzioso con l'ex Provincia? Noi eseguiamo quello che ci dice Roma. So solo che il rapporto con l'ex provincia finirà il 31 dicembre ma noi abbiamo già spostato le nostre

attività".

Dall'ente di viale del Fante evidenziano invece la "grande responsabilità del Coni che fino al 31 dicembre 2016 pagava per la gestione appena 1200 euro annui". Allo stato attuale "i locali sono locati al Coni e nonostante abbia dato disdetta del contratto di locazione non c'è stata materialmente la consegna delle chiavi". Una grave situazione di stallo: "I locali non sono tornati nella disponibilità del Libero Consorzio Comunale di Ragusa perché si è instaurato un accertamento dello stato dei luoghi in contraddittorio che non si è concluso con un verbale finale. I tecnici del Libero Consorzio Comunale di Ragusa hanno segnalato danni alla struttura per una carenza di manutenzione da parte del Coni".

Per quanto riguarda il futuro della struttura, l'ufficio tecnico dell'ex Provincia sta portando avanti l'iter per il completamento della Scuola regionale dello Sport con annesso museo tematico di Tiro a volo. "Si è svolta la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto definitivo e, una volta approvato in linea tecnica il progetto esecutivo, si potrà procedere a bandire la gara d'appalto per un importo a base d'asta di quasi 800 mila euro". Passaggio atteso dal Comune di Ragusa che sta lavorando ad uno schema di convenzione per il passaggio di gestione.



**CONTRATTO IN SCADENZA IL 31
MA CHIAVI DA CONSEGNARE**



Qui sopra e nelle altre immagini l'attuale stato della Scuola dello Sport

Dopo lo scandalo ai vertici e l'abbandono di Passalacqua ("non spendevano un euro per curarlo") la gestione è oggi commissariata e il suo destino è appeso tra il Comune e il Libero Consorzio



Dai complimenti di Malagò all'abbandono in quattro anni

Era febbraio 2015 quando il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, arrivò in visita nel capoluogo ibleo elogiando la gestione della Scuola Regionale dello Sport di Ragusa e rimarcando l'enorme potenzialità della struttura, ponendola come punto di riferimento per tutte le federazioni in termini di formazione pratica e sportiva. Quello probabilmente il punto più alto di risonanza per il centro di via Magna Grecia, nato nel 1985 e adesso in totale stato di abbandono. Negli anni a venire la mancata manutenzione ha prodotto danni sempre più evidenti alla struttura, in primo luogo a causa delle infiltrazioni d'acqua che ne hanno intaccato diverse parti. Tra tutte la biblioteca, che avrebbe dovuto rappresentare un luogo di riferimento per la cultura sportiva regionale, con l'annesso spazio per il tavolo da biliardo ed il maestoso plastico del centro sportivo. Ed ancora, la grande hall di ingresso, le tante aule studio e le sale riunioni. Non meno in pericolo è lo stato di conservazione del prestigioso auditorium, intitolato a Gian Battista Cartia, che negli anni ha ospitato tantissimi eventi di rilievo nazionale, regionale e locale.

L.C.

SCUOLA DELLO SPORT

Il Comune è pronto a gestirlo e ipotizza una vera «Cittadella»



La struttura di viale Magna Grecia nel quartiere Selvaggio

Il Comune di Ragusa conferma l'intenzione di prendere in gestione la struttura dell'ex Scuola dello Sport per recuperarla. "Si tratta di un impianto con caratteristiche molto interessanti - ha detto il sindaco Peppe Cassì - quello che serve per completare un quartiere urbano che potrebbe veramente essere definito una cittadella dello sport. Un complesso nel quale sono inseriti di impianti molto utilizzati: maneggio, piscina, stadio e palazzetto. Con il centro di via Magna Grecia si potrebbe veramente chiudere il cerchio per utilizzare la nostra cittadella in tantissimi modi, adattandola ad eventi di altissimo respiro".

Formalmente la struttura appartiene all'ex Provincia, mentre l'area è del Comune. Il complesso però non gode di buona salute. "I locali sono chiusi da anni e, come tutti gli immobili inutilizzati, subiscono l'incuria e vanno recuperati". Il sindaco conferma quindi la volontà "da entrambe le parti" per un passaggio di gestione. "Il motivo che ha rallentato questo passaggio è l'avvio di un iter, a cura del Libero consorzio ibleo, per la ristrutturazione di parte dall'immobile con un pro-

getto per circa 700 mila euro. Quindi sostanzialmente dobbiamo dar conto, nella convenzione da stipulare per la nuova gestione dell'impianto, di alcuni dati formali relativi a questi lavori. Stiamo quindi attendendo che si verifichino questi passaggi formali".

Il confronto al momento è fermo ma Palazzo dell'Aquila è ottimista. "La bozza di convenzione già c'è - sottolinea Cassì -. L'avvio della gestione sarebbe ovviamente fissato al termine di questi lavori che, dalle notizie in nostro possesso, una volta iniziati dovrebbero finire in pochi mesi. Da parte del Comune si è in attesa di questo passaggio necessario. Nella bozza si parla di una gestione per un lungo periodo, decenni, senza il pagamento di un corrispettivo ma con l'impegno da parte dell'ente comunale dell'onere di mantenere, gestire e custodire l'ex fiorente Scuola dello Sport. Dato che il Coni ha mandato formale disdetta del rapporto, mettendo nero su bianco che non è più interessato, ci troveremo in mano una struttura alla quale attribuire una nuova identità, legata sempre allo sport".

L.C.

SCUOLA DELLO SPORT

A TRE ANNI ESATTI DALL'ARRESTO (12 GENNAIO 2017), L'EX DELEGATO SASÀ CINTOLO DAVANTI AL GIP

Il doppio conto e il peculato con sequestro di beni per 2 milioni agli ex vertici

SALVO MARTORANA

A distanza di quasi tre anni dall'arresto eseguito il 12 gennaio del 2017, l'ex delegato provinciale del Coni Sasà Cintolo comparirà davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa. Il magistrato dovrà vagliare la richiesta di rinvio a giudizio depositata dalla Procura della Repubblica di Ragusa. In quella sede la difesa potrà chiedere riti alternativi o puntare sul non luogo a procedere e, quindi, al proscioglimento dell'imputato. L'inchiesta è stata svolta dai militari del comando provinciale della Guardia di Finanza, sotto le di-

rettive dell'allora procuratore Carmelo Petralia.

Cintolo è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare che disponeva gli arresti domiciliari emessa dal Gip del Tribunale di Ragusa. Nell'ambito della stessa indagine è stato denunciato a piede libero Silvio Piazza, altro dirigente che, per lungo tempo, è stato segretario regionale e direttore della Scuola dello Sport. Contestualmente è stato eseguito un sequestro preventivo delle disponibilità finanziarie, per quasi 600.000 euro a carico dei due indagati.

I fatti oggetto di indagine hanno riguardato il controllo e la verifica dei

contributi erogati dalla Regione Siciliana (circa 800.000 euro) in favore del Coni di Ragusa fra il 2006 e il 2012, e la gestione delle strutture della Scuola Regionale dello Sport di via Magna Grecia (Contrada Selvaggio). Il reato ipotizzato dalla Procura di Ragusa riguarda numerose condotte di peculato. L'attività investigativa è scaturita da un esposto-denuncia presentato dal responsabile dell'Ufficio Vigilanza del Coni di Roma. I finanziari della Compagnia di Ragusa, dapprima con il metodo classico, monitorando le transazioni contabili e finanziarie, poi mediante l'ausilio delle intercettazioni telefoniche,

hanno accertato fatti e condotte di rilevanza penale a carico degli indagati.

Secondo l'accusa - da provare davanti ad un giudice terzo - il reato di peculato veniva commesso attraverso una doppia rendicontazione dei costi, di cui una inviata al Comitato nazionale di Roma, che provvedeva al pagamento/rimborso attraverso il conto corrente ufficiale acceso presso la Bnl, l'altra trasmessa all'assessorato regionale di Palermo che metteva a disposizione ulteriori fondi per fini sportivi, sul conto corrente "ombra" aperto presso la Bapr, il tutto approfittando dell'assenza di flussi di comunicazione tra Roma e Palermo.

Per l'accusa, inoltre, veniva utilizzata la Scuola dello Sport per eventi, manifestazioni ed altro, senza che i proventi derivanti da queste concessioni venissero versati sul conto corrente ufficiale, anche se i costi legati al consumo di luce, acqua e gas, rimanevano a carico del Coni.

Il 31 gennaio 2017, dopo 19 giorni di arresti domiciliari, Cintolo è tornato libero su decisione del Tribunale della Libertà di Catania. Davanti al gip del Tribunale di Ragusa, l'indagato, difeso da Enrico Platania, si era avvalso della facoltà di non rispondere producendo una memoria scritta in cui definiva la sua attività cristallina.

Il 20 luglio 2017 la Guardia di Finanza di Ragusa ha eseguito un sequestro conservativo di beni per circa 2 milioni di euro, per l'ammontare di 1.123.805 euro a carico di Sasà Cintolo e 844.296 euro ai danni di Silvio Piazza. Il 24 maggio del 2019 la Corte dei Conti per la sezione Sicilia (presidente Carlino, relatore Parlato) ha condannato Cintolo e Piazza al pagamento in favore della Regione siciliana di 592 mila e 404 euro, di 6.900 in favore del Coni nazionale e di 10 mila euro in favore dell'ex provincia di Ragusa. Invece solo l'ex delegato del Coni dovrà rifondere l'ex provincia di Ragusa di 171 mila euro, e di 47 mila euro il comune di Ragusa per la gestione rispettivamente del palazzetto dello sport di Modica e della piscina di Ragusa. ●



Aeroporti: Comiso; deliberato aumento capitale per Soaco**CATANIA**

(ANSA) - CATANIA, 9 DIC - L'assemblea straordinaria di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso (Ragusa) ha deliberato l'aumento di capitale previsto dal piano industriale e dal piano di risanamento approvati precedentemente. Lo rende noto Soaco. All'incontro erano presenti il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, il presidente della Sac Sandro Gambuzza, il presidente Silvio Meli, la consigliera di amministrazione Silvana Tuvè e l'intero collegio sindacale. "Quanto stabilito oggi - scrive Soaco - darà stabilità finanziaria alla società di gestione dello scalo industriale e permetterà la realizzazione di quanto previsto nel piano industriale, ossia il rilancio dello scalo in termini di passeggeri e di compagnie aeree, fino alla costituzione della rete aeroportuale della Sicilia Orientale". "Sono molto soddisfatta - ha detto Schembari - dell'accordo raggiunto e delle prospettive di sviluppo del nostro aerostadio, così come in più occasioni assicurato dal socio Sac. È come se oggi si ripartisse da capo e sono certa che da questo momento in poi il futuro sarà più positivo". Soddisfazione anche per il socio Sac. "Dopo un lungo lavoro avviato in piena estate, durante il quale ognuno dei soci ha fatto la propria parte - ha detto Gambuzza - siamo riusciti ad arrivare all'importante risultato di oggi". Di importante passo avanti ha parlato il presidente di Soaco, Silvio Meli. "L'accordo - ha detto - soddisfa sia me e il CdA che rappresento perché dà seguito al piano industriale da noi proposto e approvato all'unanimità dai soci - ha detto. L'aumento di capitale e gli step che seguiranno, saranno fondamentali infatti per rilanciare definitivamente il nostro scalo". (ANSA).

> DA-COM/

> S45 QBKS

LA RICAPITALIZZAZIONE DI SOACO

Con 7,9 milioni Comiso "respira" Scontro su Dibbennardo nuovo ad

CATANIA. Con 7,9 milioni di nuova liquidità l'aeroporto di Comiso tira un salutare respiro di sollievo. L'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato ieri (a Catania, nella torre direzionale di Fontanarossa) l'aumento di capitale di Soaco, «previsto dal piano industriale e dal piano di risanamento approvati precedentemente». Un passaggio che, si legge in una nota di Soaco, «darà stabilità finanziaria alla società di gestione dello scalo ibleo e permetterà la realizzazione di quanto previsto nel piano industriale, ossia il rilancio dello scalo in termini di passeggeri e di compagnie aeree, fino alla costituzione della rete aeroportuale della Sicilia orientale». Ripianate le perdite (3,2 milioni) della situazione patrimoniale aggiornata al 30 novembre.

Ma a mettere mano al portafogli, almeno nella fase iniziale, sarà soltanto Sac a cui spetta il 65% della ricapitalizzazione: 5.135.000 di euro la quota versata, di cui 1.824.846 *cash* con bonifico immediato (scontando 1.275.154 come credito per un finanziamento concesso nel novembre 2018) e altri 1.035.000 entro il 31 dicembre 2020. «Dopo un lungo lavoro avviato in piena estate, durante il quale ognuno dei soci ha fatto la propria parte - rivendica il presidente di Sac, Sandro Gambuzza - siamo riusciti ad arrivare all'importante risultato di oggi». Il Comune di Comiso avrà invece tempo fino al 31 ottobre 2021 per esercitare «il diritto di sottoscrivere l'aumento» di capitale per 2.765.000. «Sono molto soddisfatta - commenta il sindaco Maria Rita Schembari - dell'accordo raggiunto e delle prospettive di sviluppo del nostro aeroscalo, così come in più occasioni assicurato dal socio Sac. È come se oggi si ripartisse da capo e sono certa che da questo momento in poi il futuro sarà più positivo». E anche Silvio Meli, presidente di Soaco, guarda avanti: «L'aumento di capitale e gli step che seguiranno, saranno fondamentali infatti per rilanciare definitivamente il nostro scalo».

Nell'assemblea di ieri, però, sono stati piazzati alcuni paletti. Se il Comune non ricapitalizzerà (o lo farà in parte) Sac avrà il diritto di prelazione fino al 31 dicembre 2021, a meno che Comiso non ceda ad altri enti pubblici. La quota del pubblico, anche in caso di un consorzio, comunque non potrà scendere sotto il 35%. Soaco potrà chiedere a Sac «eventuali versamenti in conto capitale» fino a 2,7 milioni, restituiti in caso di aumento di capitale del Comune.

Via libera anche a una modifica della governance: il Cda di Soaco sarà composto da 3 o 5 membri; al Comune spetterà la nomina del presidente e di un consigliere (a patto di detenere almeno il 20%), mentre Sac indicherà l'amministratore delegato e il resto del consiglio. Trasformando i numeri in nomi, ieri s'è materializzato uno scontro che era nell'aria già da un po' di tempo. Al sindaco Schembari (ma soprattutto al deputato regionale Giorgio Assenza, leader dei musumeciani iblei) non va a genio l'amministratore delegato che Sac sta per indicare: Rosario Dibbennardo, già ai vertici di Soaco dal 2011 al 2017, uno dei "padri" dell'aeroporto Pio La Torre. La nomina non era all'ordine del giorno, ma l'asse fra Nico Torrisi (ieri non presente all'assemblea) e Gambuzza ha già blindato, statuto alla mano, il nome dell'imprenditore turistico ibleo. E non passerà molto per la fumata bianca.

MA. B.

«Invece di salvare l'aeroporto vogliono salvare solo la società»

Il Comune: una ditta specializzata gestirà i bandi finora deserti

L'on. Campo «Si continua a puntare sullo stesso numero sperperando milioni di euro»

SALVO MARTORANA

COMISO. L'aeroporto di Comiso ancora al centro dell'attenzione. Del futuro della struttura e del suo rilancio si è parlato presso i locali dell'ex Provincia. In parallelo sono arrivate le stilette del M5s alla Giunta casmene. L'assessore comunale Manuela Pepi, parlando dell'intervento di sostegno e promozione in favore del nuovo aeroporto di Comiso ha regi-

strato un ritardo sull'attuazione dell'azione prevista dai fondi ex Insicem in quanto i bandi per le incentivazioni delle rotte sono andati deserti e, relativamente all'ultimo, la compagnia aerea Blue Air che si era aggiudicata la rotta su Torino, ha rinunciato per motivi tecnici riguardante l'utilizzo degli aeromobili. L'assessore Pepi ha comunicato al comitato che gestisce i fondi arrivati dalla dismissione dell'Insicem la nuova strada che si inten-

de seguire per superare la fase di stallo relativa alle nuove tratte, ovvero la Soaco ha affidato ad una ditta specializzata la redazione del nuovo bando in modo da renderlo appetibile alle compagnie aeree. Dal canto suo il Libero Consorzio Comunale ha avviato i lavori dei lotti riguardanti i lavori di realizzazione della bretella di collegamento Statale 115-Statale 514 e dei rispettivi raccordi con l'aeroporto di Comiso.



L'interno della torre di controllo e, sopra, la pista dell'aeroporto di Comiso

Sul futuro della struttura ha preso posizione il deputato regionale Stefania Campo. «Invece di salvarlo - tuona la rappresentante del M5s - ci si dibatte per salvare la società che, a sua volta, dovrebbe salvare l'aeroporto. Una sorta di scommessa priva di strategia di gioco. Avevamo chiesto al sindaco di Comiso Maria Rita Schembari di fermarci un attimo e di riflettere insieme sulla prospettiva più proficua per non far fallire l'aeroporto e per trovare una strategia comune di ripartenza. Il giorno dopo - aggiunge la parlamentare -, certamente per coincidenza, è stata resa pubblica la delibera di giunta con cui, in estrema solitudine, il sindaco di Comiso propone la ricapitalizzazione della Soaco; cioè propone unilateralmente di continuare a scommettere sempre sullo stesso numero, alla stessa roulette. Milioni e milioni di euro gettati al vento, proporzionali solo al numero di probabili viaggiatori che non sono mai riusciti a partire da Comiso. Certo è che il coraggio dell'attuale amministrazione comunale di perseverare non può che lasciarci a bocca aperta. I cittadini sono ormai privi di fiducia sulle capacità gestionali della Soaco ed hanno compreso che ci sono forze politiche ed economiche etnee che non vogliono la crescita dell'aeroporto di Comiso (perché rappresenta uno strumento concorrenziale all'aeroporto e all'economia di Catania)». ●

Cancelleri, 19 dicembre firma Cipe su opera Ragusa-Catania

Vice ministro dopo riunione preparatoria, sciolti tutti i nodi

PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 9 DIC - "Sciolti tutti i nodi, trovata la quadra tra tutti gli uffici e i ministeri, c'è anche l'intesa con la Regione, ora siamo veramente ad un passo, manca solo la storica firma del Cipe che arriverà il 19 dicembre prossimo. Saranno 10 giorni di febbrile lavoro e poi potremo cantare vittoria". Così il vice ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Giancarlo Cancelleri, sulla seduta del preCipe, la riunione preparatoria del Comitato interministeriale per la programmazione economica, fissato per il 19 dicembre, quando sarà apposta la firma alla delibera che spianerà definitivamente la strada alla cosiddetta ragusana. "Manca solo la firma - aggiunge Cancelleri - per potere gioire. Oggi, comunque sono stati sciolti gli ultimi nodi che ci separano dallo storico traguardo. La ragusana era una delle opere siciliane che mi ero ripromesso di trattare con la massima urgenza appena arrivato al ministero. La Sicilia, e soprattutto quello spicchio di Sicilia orientale, aspettano quest'opera da troppo tempo, decenni. Io, come rappresentante di questo governo, ho sentito l'obbligo di cambiare passo. In questi mesi ho incontrato i sindaci del territorio e i rappresentanti della Regione. Ho chiarito da subito che si trattava di una partita che dovevamo vincere tutti quanti insieme. Adesso gli elementi ci sono tutti". "L'opera - prosegue Cancelleri - sarà pubblica, senza pedaggio ed è stata già definita strategica, elemento che permette di inserirla nello sblocca cantieri per poter essere commissariata abbattendo considerevolmente i tempi di realizzazione". "A vincere - conclude Cancelleri - stavolta è la Sicilia tutta. Rimando i festeggiamenti ufficiali a giorno 19, giorno della storica firma e sarò felice di chiamare personalmente tutti i sindaci di quel territorio per dare finalmente la bella notizia". (ANSA).

> APE-COM/

> S45 QBKS

«Via alla Ragusa-Catania» Cancelleri festeggia già La Regione: nessuna intesa

Il caso. Il viceministro: «Trovata la quadra, il 19 la storica firma al Cipe»
Ma Falcone frena gli entusiasmi: «Chiedono a noi di anticipare i fondi»

MARIO BARRESI

CATANIA. Giancarlo Cancelleri avrebbe già tanta voglia di tirare fuori lo champagne dal frigo ministeriale. Ma si contiene: «Rimando i festeggiamenti ufficiali al 19, giorno della storica firma» per la Ragusa-Catania. Il viceministro delle Infrastrutture, uscito ieri dal pre-Cipe, la riunione preparatoria del Comitato interministeriale per la programmazione economica, lancia il trionfale *countdown*: «Sciolti tutti i nodi, trovata la quadra tra tutti gli uffici e i ministeri, c'è anche l'intesa con la Regione, ora siamo veramente a un passo, manca solo la storica firma del Cipe che arriverà il 19 dicembre. Saranno 10 giorni di febbrile lavoro e poi potremo cantare vittoria», con i sindaci del territorio che «sarò felice di chiamare personalmente» per «dare finalmente la bella notizia».

Cancelleri non sta davvero nella pelle per lo «storico traguardo» sull'eterna incompiuta. «Io, come rappresentante di questo governo, ho sentito l'obbligo di cambiare passo. In questi mesi ho incontrato i sindaci del territorio e i rappresentanti della Regione. Ho chiarito da subito che si trattava di una partita che dovevamo vincere tutti quanti insieme. Adesso gli elementi ci sono tutti». E poi la conferma della scelta dell'ex ministro Danilo

I NUMERI

750 milioni costo attuale
900 milioni nuovo costo ipotizzato
40 milioni stima progetto esecutivo
217 milioni fondi della Regione
149 milioni fondi dello Stato
366 milioni altre risorse che dovrebbe anticipare la Regione
32 mesi i tempi annunciati dall'Anas per la realizzazione dell'opera

Toninelli, che bloccò l'iter del *project financing*: «L'opera sarà pubblica, senza pedaggio ed è stata già definita strategica, elemento che permette di inserirla nello sblocca-cantieri per poter essere commissariata abbattendo di molto i tempi di realizzazione».

Subito dopo l'annuncio di Cancelleri, sprizzano soddisfazione i deputati M5S del Catanese (Francesco Cappello, Jose Marano, Angela Foti e Gianina Ciancio) e del Siracusano (Giorgio Pasqua e Stefano Zito) e la ragusana Stefania Campo. «Non avevamo dubbi. L'impegno del viceministro Cancelleri è stato sempre improntato sulla concretezza. Nessuna promessa e nessuna fuga in avanti, solo lavoro senza sosta. Fondamentale, inoltre, la grande capacità di coinvolgere in questo percorso anche quei sindaci che s'erano mostrati riottosi e sfiduciati fin



IL RETROSCENA

Giovedì scorso vertice a tre con il ministro Provenzano «Rinviamo a gennaio, dopo la manovra». Le condizioni dell'assessore: «Musumeci commissario e i 40 milioni del progetto li paga il Mit»

dall'inizio».

Ma da Palermo arriva un'ondata di gelo. Ieri al pre-Cipe non c'era alcun rappresentante del governo regionale. E l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, smentisce Cancelleri: «Non c'è alcuna intesa con la Regione, non so su quali basi il viceministro si sia spinto nell'annuncio che il 19 ci sarà la firma definitiva al Cipe».

Per capirci qualcosa, bisogna tornare a giovedì scorso. Quando a Roma c'è stato un incontro fra Cancelleri e Falcone, alla presenza del ministro del Sud, Peppe Provenzano. I tre hanno fatto il punto anche sulla Ragusa-Catania. E i due rappresentanti siciliani del governo Conte avrebbero mostrato più di una divisione sul da farsi. Cancelleri a spingere sul "tutto e subito", Provenzano più orientato su una data successiva al 19 dicembre, ipotiz-

zando anche il 12 gennaio 2020, «quando ci sarà la legge di bilancio e dunque il quadro preciso delle disponibilità finanziarie». La prudenza del ministro dem non è legata a una questione di forma, ma di sostanza. Perché ora che l'autostrada è "pubblica" dev'essere lo Stato a garantire la copertura. Nella manovra al voto in parlamento «c'è una previsione del Mit di circa 700 milioni, ma non è dato sapere quali impegni abbia preso il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli», è una delle constatazioni emerse dalla riunione di giovedì. Nella quale è stata ufficializzata la stima che l'Ordine degli ingegneri di Roma ha firmato sul progetto esecutivo di Sarc, la società del gruppo Bonsignore estromessa di fatto dal Mit.

E qui si arriva agli elementi cruciali. Falcone stempera gli entusiasmi di

Cancelleri perché «l'impostazione non corrisponde alle rassicurazioni del premier Conte, che al presidente Musumeci aveva detto che i soldi li avrebbe messi lo Stato». Invece, oltre a computare i 40 milioni (più del doppio dei 15-18 di cui s'era ipotizzato all'inizio) del progetto sul costo finale dell'opera, il piano del governo prevederebbe che la Regione anticipasse 390 milioni in aggiunta ai 217 già messi sul tavolo, a fronte di un impegno iniziale dello Stato di appena 149 milioni. Il costo dell'opera, aggiornato a 12 anni fa, è di circa 750 milioni. Ma s'ipotizza che oggi possa sfiorare i 900 milioni. E i conti, a Palermo, non tornano. «Aspettiamo gennaio e vediamo se il ministro De Micheli assegnerà le risorse alla Ragusa-Catania», è la linea di Falcone. Che esterna lo «scetticismo della Regione», pur ammettendo che «sulla

questione dovrà decidere il presidente Musumeci, di ritorno dagli Usa nelle prossime ore».

A preoccupare Palazzo d'Orléans è il salto più lungo della gamba: in una fase di crisi finanziaria, deve trovare 366 milioni (che ci sono, ma sarebbero da sottrarre ad altre opere, a partire dalla Tangenziale di Catania) solo in base alla garanzia di Cancelleri della serie «anticipate voi i soldi e poi ve li diamo»? Lo stesso Musumeci è perplesso. E non soltanto perché prima vuole «vedere cammello». «L'Anas, che dovrebbe gestire il progetto, non ci convince. Nei due anni in cui siamo al governo - rammenta Falcone - non ha né consegnato né iniziato un solo cantiere di quelli promessi. E poi i tempi che l'Anas ha indicato per finire la Ragusa-Catania sono lunghissimi: 32 mesi».

E allora che si fa? Senza l'intesa con la Regione, Cancelleri dovrebbe trovare 366 milioni in dieci giorni. Non è escluso che ci riesca. Ma Falcone gli ribadisce le condizioni poste già nell'incontro di Roma. La prima: «Il progetto di Sarc dev'essere acquistato dal ministero e non caricato sul costo dell'opera». La seconda: «Musumeci dev'essere nominato commissario straordinario dell'opera (con l'assessore magari come suo vice, ndr), con l'Anas nel semplice ruolo di soggetto attuatore. Il presidente, con i poteri commissariali e l'ausilio del Dipartimento tecnico della Regione, potrà accorciare i tempi: 16 mesi per adeguamento del progetto, bando ed espletamento della gara». Questo è l'ultimatum del governo regionale a Cancelleri. Altrimenti non se ne fa niente.

Twitter: @MarioBarresi

Ragusa

Natale in ritardo, polemica in Consiglio

Luminarie. Opposizioni all'attacco: «Le avevano promesse per l'Immacolata invece è ancora tutto spento»
L'assessore Barone: «Non so dove siete andati ma già domenica sera via Roma si è riempita di cittadini»

➔ **Chiavola e Gurrieri: «Nei Comuni vicini è già festa e non hanno i conti a posto come nella nostra città»**

LAURA CURELLA

Le iniziative per il Natale 2019 promosse dal Comune ibleo al centro delle polemiche delle opposizioni a Palazzo dell'Aquila. Immediata le repliche dell'assessore Ciccio Barone e della maggioranza.

Ieri pomeriggio il capogruppo del Pd, Mario Chiavola, ha aperto i lavori denunciando la mancata attenzione alla frazione di San Giacomo. «Cittadini di Serie A e cittadini di Serie B. Ciri siamo. Spiace dirlo, ma siamo alle solite. Il programma natalizio, con decine e decine di eventi, esclude San Giacomo. Fino a domenica neppure lo straccio di una luminaria. E' come se San Giacomo non esistesse nella considerazione dell'amministrazione comunale. Sembra che ulteriori spettacoli verranno inseriti nei prossimi giorni, speriamo che l'amministrazione aggravi il tiro». Circa le luminarie, Chiavola ha sottolineato il «leggero ritardo» con il quale si sta provvedendo ad addobbare la città. «Forse è inutile fa-

re i soliti paragoni con i Comuni a noi vicini, dico solo che già da metà novembre a Scicli e Modica sono state installate luci e decorazioni. Si tratta di amministrazioni che hanno un altro modo, evidentemente, di confrontarsi con cittadini e commercianti, ne prendiamo atto. Ragusa è un Comune con i conti in ordine ma non c'è il dialogo con le parti sociali della città, e ci dovrebbe essere».

Sulle mancate illuminazioni nella giornata di ieri è intervenuto anche il pentastellato Giovanni Gurrieri. «La città di Ragusa, ancora nella domenica dell'Immacolata, con tutti i negozi aperti in vista delle feste di Natale, si presentava senza un minimo addobbo natalizio. E ciò quando tutti i Comuni vicini al nostro, e alcuni anche con condizioni finanziarie non proprio idilliache, al contrario del nostro, potevano contare su un'atmosfera davvero piacevole. Domenica sera la città di Ragusa si presentava con un aspetto tristissimo. Grandi sono le responsabilità dell'amministrazione comunale che è stata incapace, sino all'8 dicembre, di garantire le risposte attese dai cittadini, e soprattutto dagli operatori commerciali. Si parla di tutto, si fanno grandi annunci ma i fatti, purtroppo, latitano».

«Non so in quale via Roma sia stato - ha replicato in Aula l'assessore Ciccio Barone - domenica pomeriggio la via Roma era molto piena, grazie all'impegno dei commercianti ed al progetto Dischiusi che proprio domenica ha visto il primo grande evento».

«Domenica sera c'è stata l'inaugurazione della Fabbrica di Babbo Natale, via Roma era piena di persone e colgo l'occasione per invitare i cittadini a fa-



Così si presentava la via Roma la domenica dell'Immacolata

re una passeggiata in centro», ha aggiunto il consigliere di maggioranza Sergio Schininà. Altro intervento sul Natale, quello del consigliere Mezzasalma il quale ha ricordato sabato prossimo l'inaugurazione della ruota panoramica. «Una attrazione che è a costo zero per le casse comunali. Inutili tutte le polemiche sorte sui social».

I lavori, alle 19.30 di ieri sera, sono stati sospesi su richiesta della maggioranza, per esaminare gli emendamenti della maggioranza presentati prima di affrontare la discussione sulle modifiche al Regolamento IUC su proposta di deliberazione per il Consiglio Comunale del 25 settembre 2019. ●

CRO:Polizia

2019-12-09 10:30

Polizia: Bianco nuovo capo della Squadra mobile di Ragusa

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 9 DIC - Arriva da Verona il nuovo capo della Squadra mobile di Ragusa. E' Luigi Bianco che prende il posto di Antonino Ciavola, trasferito da oggi ad Enna. Bianco, laureato in Giurisprudenza, diplomato alla Scuola di specializzazione per le professioni legali dell'università di Palermo, dopo aver conseguito il titolo di avvocato è entrato in Polizia nel 2012 e ha già ricoperto l'incarico di dirigente del commissariato di Omegna

(Novara) e capo della Squadra mobile di Novara. (ANSA).

> Y8P-TE/

> S45 QBKS

INSEDIATO LUIGI BIANCO

Già al lavoro il nuovo capo della Squadra Mobile

Si è presentato ieri al questore di Ragusa, Pinuccia Albertina Agnello, il nuovo dirigente della Squadra Mobile di Ragusa, Luigi Bianco, che subentra nella direzione della Mobile di Ragusa dopo il recente trasferimento di Nino Ciavola presso la Questura di Enna.

Di origini trapanesi, Luigi Bianco al termine del 103° corso di formazione per i Commissari della Polizia di Stato svolto fino al 2015 presso la Scuola Superiore di Polizia di Roma, ha diretto per circa due anni il commissariato di Omegna della Questura di Verbania. A gennaio del 2017 il funzionario di polizia è



stato trasferito presso la Questura di Novara dove ha svolto l'incarico di dirigente della Squadra Mobile per circa un anno e, successivamente, alla Questura di Verona dove è rimasto fino a domenica scorsa con l'incarico di vice dirigente della Squadra Mobile.

Ieri la presentazione ufficiale in Questura dove ha incontrato anche i colleghi ed il suo personale. Il questore Pinuccia Albertina Agnello, i funzionari della Questura di Ragusa e tutto il personale hanno augurato al dott. Bianco un proficuo lavoro nella provincia iblea.

M. F.

POZZALLO

Biometano, la Cgil in campo «Sì all'energia alternativa però non certo a Bellamagna»

La posizione. Il sindacato ha chiesto all'azienda di rimodulare le condizioni dell'attuale progetto

POZZALLO. "Il biometano è una delle forme alternative e sostitutive di produzione di energia rispettosa dell'ambiente e dovrebbe essere patrimonio infrastrutturale delle aziende agricole e della filiera agroalimentare del nostro territorio, in grado di ridurre notevolmente l'immissione di agenti inquinanti nel suolo e nell'aria".

A pensarla in questo sono i segretari della Cgil di Modica e Ragusa, Salvatore Terranova e Peppe Scifo, che, commentando l'impianto autorizzato nella città della Contea, ne esaltano le potenzialità, ma allo stesso tempo non trovano idoneo il sito individuato. "A Modica m- scrivono i due segretari - quello che dovrebbe sorgere nella contrada Zimmaldo Bellamagna è nei fatti un impianto di produzione di bio-metano a forte valenza industriale, che - secondo noi - mal si colloca nella zona individuata per la sua edificazione e realizzazione. La Cgil è per la produzione di energia alternativa, in sostituzione dei modelli di produzione energetica attualmente in atto fortemente inquinanti, che sia rispettosa dell'ambiente, che riduca notevolmente l'impatto inquinante e non è,

in linea di principio, contraria a quelle attività, anche industriali, di produzione di energia pulita se esse siano in possesso di tutti i requisiti tecnici e scientifici posti a salvaguardia della qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente. Sul costruendo progetto, ci permettiamo di eccepire soltanto la erronea, non

adeguata e superficiale individuazione del luogo ove tale struttura dovrà insistere e lo evidenziamo per l'impatto ambientale che le caratteristiche dello stesso immancabilmente determineranno su quella parte ampia di territorio". Il sindacato non intende in alcun modo demonizzare l'azienda, che è importante e merita grande considerazione, ma chiede alla stessa di tener conto delle manifestate esigenze del territorio. "Consapevoli della necessità di espansione del tessuto produttivo nel nostro territorio - conclude la Cgil - chiediamo all'azienda di rimodulare le condizioni del progetto limitatamente al luogo ove insediario, individuandone uno più adeguato e con minore impatto".

C. R. L. R.



L'impianto di biometano dovrebbe essere di queste dimensioni

CHOCOMODICA

IL BILANCIO DEL SINDACO

«Chi è venuto a trovarci non stava solo in giro negli stand ma ha preso parte ai vari eventi che sono stati programmati»

«Tutto ha funzionato nel modo migliore e i visitatori sono tornati a casa soddisfatti»

«Abbiamo appena vissuto una magnifica edizione di ChocoModica, manifestazione che ormai è entrata nelle abitudini dei siciliani al pari di altre con molta più storia alle spalle. Tutta l'organizzazione ha funzionato in ogni suo minimo dettaglio ed i visitatori sono tornati a casa con un ricordo assolutamente positivo». Questo il commento del sindaco di Modica Ignazio Abbate a conclusione della manifestazione che dal 5 all'8 dicembre ha animato la città della Contea. «E' davvero difficile fare una stima precisa di

quante persone abbiano raggiunto il centro storico per vivere la manifestazione. - continua il primo cittadino - Dai dati delle navette e dall'impatto visivo possiamo però ipotizzare che si tratta di diverse decine di migliaia. Ma la nota interessante è che le persone non stavano solo in giro per gli stand ma hanno partecipato con entusiasmo anche ai tantissimi incontri culturali che si sono svolti nei quattro giorni. Voglio ringraziare di cuore tutta la macchina organizzativa e le forze dell'ordine che hanno lavorato

giorno e notte per far sì che tutto filasse liscio. Per l'anno prossimo stiamo valutando diverse idee tra cui quella di cambiare la formula della manifestazione per renderla ancora più attrattiva per i visitatori e redditizia per gli operatori commerciali della nostra Città».

Gradite la rassegna cinematografica "Cineciok", "ChocoMoBook", rassegna letteraria con la presentazione di sette libri alla presenza degli autori, ChocoFumetti e la rassegna bonsai.

A. O.

LA POLEMICA

Dimensionamento Abbate replica «Scelte adeguate»

“Sul dimensionamento scolastico in questi giorni ne abbiamo sentite e lette di tutti i colori”. Secondo il sindaco Ignazio Abbate “notizie false, senza nessun fondamento, sono state messe in giro ad arte per creare malcontento”.

Abbate rivendica il fatto che “per la prima volta sono stati formati cinque istituti comprensivi”. “Di questi - ricorda Abbate - ben quattro sono oltre i mille alunni. La realtà è che per la prima volta nella storia Modica Alta avrà il proprio Istituto comprensivo a Piano Gesù, quando in passato, forse in pochi lo hanno notato, aveva solo circoli didattici (elementari o medie). Grazie a questa nuova organizzazione ci sarà la possibilità di crescita mettendo in campo un’offerta formativa importante ed innovativa sia per la stessa Modica Alta che per Modica Bassa, visto che ognuno dei due quartieri avrà a disposizione un ampio bacino di utenza giovane e penso alle zone di Via Loreto, Catagirasi, Mauto, Pirato e Scardacucco. La realtà importante è che abbiamo tre istituti uguali (Giacomo Albo, S.Marta e Carlo Amore) tutte e tre di 1050 alunni mentre il neonato Istituto Piano Gesù partirà da una base di 860 alunni che cresceranno sicuramente in futuro mettendo in campo una strategia di offerta formativa più attraente come è già successo negli ultimi anni in altre realtà cittadine. Avrei una domanda da fare a chi si è sbracciato in questi giorni per questo nuovo dimensionamento: perché nessuno ha mai sollevato il problema in precedenza?”.

C. B.

Giannone apre e detta i tempi per la fase due

Scikli. «Entro le 12 di domani voglio i nomi, con il curriculum, dei papabili assessori: deciderò in pochi giorni»
Al suo fianco Resi Iurato e Rita Trovato: «Abbiamo affinità, non sono trasformista ma è il sindaco che ha cambiato»

Con il progetto
civico e
progressista la
città diventa
laboratorio
politico. E il Pd
sta alla finestra

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La fase due della Giunta Giannone è entrata nel vivo, i tempi saranno brevi e certi: entro le ore 12 di domani il sindaco vuole sul tavolo i nomi dei papabili assessori proposti dai Movimenti che fanno parte del nuovo corso, con tanto di busta chiusa e curriculum. "La competenza - dice - è una condizione essenziale". In ballo c'è il quinto assessore che determina, come è ovvio che sia, una rimodulazione delle deleghe che, al momento, non sono state revocate ad alcun assessore in carica. "Nel giro di pochi giorni - assicura il sindaco - farò le mie valutazioni, poi dobbiamo continuare a lavorare a testa bassa per il bene della città".

Quella che si è tenuta ieri, non a caso nella sala dei consiglieri, è stata una conferenza stampa nella quale hanno parlato tutti gli attori principali del progetto "civici e progressisti" che ha ridato a Giannone una nuova maggioranza per i prossimi

due anni di legislatura.

Accanto al sindaco, Resi Iurato e Rita Trovato che hanno spiegato i motivi della loro adesione al progetto. La Trovato ha rivendicato il suo essere "moderata di centro" e di essersi candidata, seppur contro Giannone, con un programma che ha molte cose in comune con il primo cittadino. "A svoltare, o fare ipotetici trasformismi - ha detto - non sono stata io, ma il sindaco quando ha deciso di venire in Consiglio, uscire da quell'atteggiamento di chiusura che fino a quel momento aveva caratterizzato l'amministrazione, ed aprirsi finalmente all'opposizione". La stesso con Resi Iurato che, con Scikli Bene Comune, ha deciso di tornare a casa quando dalla Giunta è andato via l'assessore Vindigni con la fuoriuscita dalla maggioranza di "Cittadini per Scikli".

Scikli oggi sta vivendo una nuova fase politica, per certi versi storica, che mette insieme un'ampia compagine progressista che non guarda solo all'interno di Palazzo di Città, ma aspira ed essere un vero e proprio laboratorio politico, la casa non più del centrosinistra, ma di un'area moderata e progressista che si contrappone alle forze sovraniste e populiste. "Oltre questa esperienza - ha affermato Gianpaolo Aquilino (Articolo 1), uno dei due coordinatori del progetto - vediamo il nulla, per questo invitiamo quanti si ritrovano in questa nostra linea di pensiero, a sposare il nostro progetto. Tra l'altro non comprendo perché in una notte il segretario del Pd ha cambiato posizione. Da qui anche gli appelli, lanciati da più parti, al se-



Il sindaco Vincenzo Giannone durante la conferenza stampa di ieri

gretario dem Omar Falla: "Sta casa aspetta a te".

In effetti quello il rapporto con il Pd è stato il tema centrale della conferenza. "Al momento non sono tesserato nel PD - ha spiegato il consigliere Caruso - ma sono nel Partito. All'interno ci sono state sempre diverse anime. Ciò che non capisco è perché il segretario all'inizio parlava di unire il centrosinistra, di essere inclusivo, il Pd oggi potrebbe diventare la casa comune e invece gli iscritti sono molto pochi".

La nuova rimodulazione non dovrebbe toccare il presidente del Consiglio. "La mia - dice Demaio - è una carica istituzionale". ●

Mare invaso dai rifiuti, esperti a confronto sulle scelte da fare

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Si scrive marine litter, si traduce rifiuti marini. Arrivano al mare, compromettendone la salute. Un termine internazionale per parlare di un problema senza confini e di dimensioni e impatto globali. E l'Italia, con le sue coste e i suoi mari, è uno dei paesi che meno curano la salute delle acque che la accarezzano. Se ne discuterà domani, dalle 9,30, allo Spazio Cultura “Meno Assenza”, con interventi di esperti del settore in un seminario dal titolo “Marine litter, micro-plastic and sea pollution: state of

the art, perspectives and use of Hf radars” organizzato dal polo universitario di Trapani dell'Università di Palermo nell'ambito del progetto “Calypso South” - Interreg.Italia-Malta. Una rete di sistemi Hf costieri monitora la circolazione marina, consentendo interventi mirati. Al centro del seminario anche le altre sorgenti di inquinamento, come gli sversamenti di idrocarburi che, nel canale tra la Sicilia e Malta, rappresentano una problematica importante visto l'elevato traffico di navi cisterna che espone l'intera area a un forte rischio di inquinamento. ●



Regione Sicilia

Depuratori, appalti lumaca nel mirino dell'Ue

Il nuovo sistema fognario e il depuratore di Catania sono fra gli interventi principali per evitare le maxi sanzioni che l'Ue sta per infliggere alla Sicilia. Eppure quell'appalto, che vale 400 milioni, è in gestazione dal 1997. E solo nell'ultimo anno è stata almeno avviata la gara per la progettazione.

È uno dei casi simbolo che hanno portato alle sanzioni comunitarie a danno della Sicilia. Quattro procedure di infrazione sono state già avviate (due delle quali si sono concluse con multe che valgono oltre 15 milioni) e una quinta sta per arrivare, come ha ammesso il commissario nazionale per la depurazione Enrico Rolle.

In Sicilia ci sono almeno 300 comuni su 390 in cui vari quartieri o l'intero agglomerato urbano sono senza fognatura o non collegati a un depuratore. Ma ci sono anche un miliardo e 400 milioni di investimenti che da anni restano nei cassetti.

Fotografia di errori e ritardi che stanno costando maxi multe. Rolle ha detto ieri al *Giornale di Sicilia* che uno dei problemi da risolvere sono le lungaggini burocratiche e la mancata collaborazione fra istituzioni nel dare le autorizzazioni ai lavori. Il caso di Catania è emblematico: il finanziamento dell'opera risale a una legge del 1997. Ma solo nel 2017 sono iniziate le procedure che hanno portato Rolle, con l'aiuto di Invitalia, a bandire la gara di progettazione in 7 lotti.

A Palermo invece dal 2012 si sarebbe potuto lavorare al potenziamento del vecchio depuratore di Acqua dei Corsari ma solo nel 2017 il commissario straordinario ha ricevuto un progetto definitivo dal Comune. E così l'affidamento dei lavori è stato possibile soltanto in tempi recentissimi, per questo motivo anche il Capoluogo rientra ancora nell'elenco di città che sono sotto procedura di infrazione.

Ad Acireale era previsto fin dal 2014 un mega appalto da 200 milioni che avrebbe portato alla realizzazione di 3 nuovi depuratori a cui agganciare anche i Comuni limitrofi di Zafferana e Santa Venerina. Ma Regione e Comune hanno attivato un lungo braccio di ferro per l'individuazione delle aree e solo recentemente si è trovata una mediazione: i depuratori saranno solo 2 e con uno schema fognario diverso da quelli che erano stati progettati. A questo punto, trovate le aree, sta per essere pubblicata la gara di progettazione.

Ad Augusta invece il problema è stato l'abusivismo edilizio, che ha reso difficile lo smaltimento delle acque. Per di più c'è un depuratore vecchio e danneggiato da atti di vandalismo che andrebbe ristrutturato. Sul tappeto ci sono già 55 milioni per rifare anche gli impianti fognari: la gara di progettazione è in corso.

Il caso più eclatante resta però quello di Castellammare. Per costruire il depuratore bisognava prima di tutto mettere in sicurezza il costone roccioso che sovrasta l'area in cui nascerà l'impianto. Quei lavori sono stati fatti ma nel punto sbagliato del costone: è stata messa in sicurezza una parte non pericolante mentre quella a rischio è rimasta intatta. Il risultato è stato un ritardo di un anno sulla tabella di marcia. Il problema, che avrebbe costretto a bandire una nuova gara d'appalto, è stato risolto con un intervento d'urgenza del sindaco Nicola Rizzo. E adesso Rolle ha bandito la gara d'appalto per realizzare il depuratore: la previsione è che i lavori, che costeranno 23,5 milioni, scattino nel 2021.

In attesa che vengano superati tutti gli intoppi che finora hanno tenuto in stand by interventi in circa 200 agglomerati, ieri è stata l'Ance (associazione dei costruttori) di Palermo ad alzare la voce contro i ritardi: «Abbiamo detto più volte che non si possono fare gare con prezzari del 2009. Inoltre, quando si bandiscono le gare è necessario specificare subito chi sarà il gestore che subentrerà a lavori collaudati. Il rischio altrimenti è che l'opera rimanga completa ma non affidata e non funzionante o che sia necessario bandire una gara separata per l'affidamento con un allungamento dei tempi insostenibile per la comunità» ha detto il presidente Massimiliano Miconi, che ha anche chiesto un incontro alla Regione e all'Anci.

Intanto tra le misure del decreto Clima, su cui il governo ha posto la fiducia alla Camera, sono previsti maggiori poteri e risorse per i commissari che si occupano delle infrazioni per scariche e depurazioni.

Gia. Pi.

Premi ai Regionali, ci sarà una pagella

Giacinto Pipitone

L'accordo è stato firmato ieri pomeriggio all'Aran e permette di siglare una tregua fra governo e sindacati. Complice un «regalo di Natale» che vale 48 milioni fra premi di rendimento, straordinari e progressioni orizzontali di carriera.

Sul tavolo dell'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, guidata da Accursio Gallo, è arrivato il Ford, acronimo di Fondo risorse decentrate. È l'evoluzione del Famp, il fondo che fino a qualche mese fa erogava più o meno lo stesso budget concedendo premi generalizzati e straordinari a pioggia.

L'accordo firmato ieri ribalta invece le procedure seguite fino ad oggi. «Dei 48 milioni disponibili - ha spiegato a fine giornata Accursio Gallo - 28 verranno erogati solo dopo una valutazione delle performances di ogni singolo dipendente e di ciascuna struttura. Questa valutazione, che è riferita alle prestazioni lavorative del 2019, verrà fatta a gennaio da ogni dirigente applicando criteri e griglie stabilite dall'Oiv, l'organismo appositamente creato».

In pratica ogni dirigente attribuirà un punteggio ai propri dipendenti calando nelle griglie fornite dall'Oiv i risultati ottenuti durante l'anno: in base al punteggio ogni regionale avrà la sua quota di premio di rendimento che varierà da un minimo di 1.643 euro per la categoria A a un massimo di 3.368 per la D-6. La B si fermerà a 1.731 e la C intorno ai 2.000/2.200.

Funzionerà? Secondo Gallo è una rivoluzione. I sindacati sono più cauti: «Attendiamo di vedere come e in che tempi andrà a regime il nuovo meccanismo - ha detto a caldo Luca Crimi della Uil -. Noi comunque avremmo voluto più coraggio da parte dell'amministrazione estendendo all'erogazione di tutto il fondo la valutazione della performance. La Uil ha firmato l'accordo solo per senso di responsabilità».

Gallo ha applicato le direttive fornite nelle scorse settimane dall'assessore al Personale Bernadette Grasso: «Si è creato un proficuo rapporto di collaborazione sia col governo che con i sindacati. Abbiamo fatto un lavoro di squadra insieme ai dipartimenti Funzione Pubblica e Bilancio» ha detto il presidente dell'Aran.

In attesa di capire se sarà vera rivoluzione, gli altri 20 milioni del Fondo risorse decentrate verranno invece assegnati in modo più tradizionale. Poco più di 5,7 milioni andranno ai classici straordinari. Circa 8 milioni sono destinati alle varie indennità che la Regione paga a diverse categorie.

Altri 80 mila euro sono stati stanziati per incentivare la mobilità all'interno degli uffici: non moltissimo se si considerano le difficoltà che dirigenti e assessori incontrano quando propongono di spostare il personale da un dipartimento a un altro.

L'ultima novità su cui è arrivata la stretta di mano ieri va incontro a una delle principali rivendicazioni fatte dai sindacati quando è iniziata la protesta per i ritardi nell'applicazione del nuovo contratto: le progressioni orizzontali. Tradotto, gli aumenti di stipendio non collegati a salti di categoria e cambi di mansioni.

A questo scopo l'Aran e i sindacati hanno deciso di stanziare 3 milioni e 178 mila euro del Ford. Funzionerà così: oggi alla Regione ci sono quattro categorie (A, B, C, D) e all'interno di ognuna di esse ci sono 5 o 6 fasce. Dunque le progressioni avverranno all'interno di ogni categoria passando dalla fascia più bassa a quella immediatamente successiva. «Ovviamente - aggiunge Gallo - bisognerà dimostrare di avere i requisiti necessari». Il Siad-Cisal è l'unico sindacato a non aver firmato questa parte dell'accordo: «La bozza - dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto - prevede progressioni solo per il 35% del personale, senza la possibilità di uno scorrimento delle graduatorie, creando una palese disparità fra dipendenti».

Fin qui l'accordo. Si tratta di intese che fanno riferimento all'assegnazione del budget stanziato per il 2019. Dunque - è la previsione di Gallo - almeno i 20 milioni che non sono oggetto di valutazione della performance potranno essere erogati subito, più o meno entro la fine dell'anno. Gli altri 28 milioni seguiranno i tempi della valutazione e dunque verranno pagati prevedibilmente fra fine gennaio e febbraio.

Resta da valutare anche se, in base ai nuovi criteri, l'introito extra sarà diverso. I sindacati calcolano che i regionali che non subiranno valutazioni negative e dunque prenderanno una buona integrazione frutto della performance potranno anche raggiungere target elevati: si dovrebbe stare all'interno di una forbice che va dai 1.100 euro netti ai 1.600 euro netti. Ciò corrisponde in pratica a una mensilità extra.

L'accordo è stato firmato da tutti i sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Cobas, Sadirs e Ugl che hanno firmato una nota unitaria di soddisfazione.

Gallo nella serata di ieri ha anche incontrato i sindacati per provare a chiudere l'accordo sul rinnovo del contratto dei dirigenti regionali. Anche in questo caso il presidente dell'Aran si è detto ottimista sul fatto che l'intesa possa essere siglata la prossima settimana.

Ex province: 20 mln per Libero Consorzio Comunale Siracusa

PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 09 DIC - La Conferenza Regione - Autonomie locali, coordinata dall'assessore regionale Bernadette Grasso, ha deciso di assegnare tutti i 20 milioni di euro per investimenti in conto capitale al Libero Consorzio Comunale di Siracusa, considerato la pesantissima situazione finanziaria dell'ente, che si trova in dissesto e non paga gli stipendi ai dipendenti da due mesi. La decisione della Conferenza è stata assunta all'unanimità con l'impegno che gli altri enti che hanno rinunciato alla propria quota di investimento siano compensati in futuro e che venga riconfermato per il prossimo il riparto delle somme già deliberate dalla Conferenza dello scorso 8 ottobre. (ANSA).

> Y8P-DA/

> S45 QBKS



politica nazionale

Mattarella: indecente chi evade il fisco

Osvaldo Baldacci

«L'evasione fiscale in Italia è indecente, senza l'evasione ci sarebbero più soldi per stipendi e pensioni». Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, approfitta dell'incontro con un gruppo di studenti per tenere una solenne lezione di educazione civica. Mentre Governo e Parlamento discutono della manovra che conta molto sul recupero dell'evasione fiscale per le coperture necessarie alla legge di bilancio, e mentre il recupero delle tasse non pagate fa effettivamente segnare per l'ennesimo anno un rialzo, il Quirinale ricorda il senso di tutto questo sforzo per contrastare quello che in Italia è un problema endemico, e per il quale anche recentissime classifiche di studi internazionali hanno classificato il nostro Paese ai primissimi posti per evasione fiscale fra i Paesi industrializzati.

Un problema che secondo le stime ammonta a circa cento miliardi di euro l'anno, cosa che messa a confronto dei 32 miliardi della faticosa legge finanziaria attualmente in piena lavorazione fa capire bene l'entità del fenomeno e spiega il senso profondo delle parole di Mattarella. L'evasione fiscale, ha detto senza mezzi termini il Presidente rispondendo alla domanda di uno studente in visita al Quirinale, è «una cosa davvero indecente, perché i servizi comuni, la vita comune è regolata dalle spese pubbliche. Se io mi sottraggo al mio dovere di contribuire sto sfruttando quello che gli altri pagano, con le tasse che pagano».

«L'evasione fiscale è l'esaltazione della chiusura in se stessi, dell'individualismo esasperato. È un problema serio in molti Paesi. Lo è nel nostro. Vi sono Paesi in cui è molto più grave, vi sono Paesi in cui invece il senso civico di ciascuno lo ha quasi azzerato» ha proseguito Mattarella. «L'evasione fiscale - ha aggiunto il Presidente - è calcolata nell'ultimo documento ufficiale dell'anno passato circa 119 miliardi di euro: una somma enorme. Se scomparisse, le possibilità di aumentare pensioni, di aumentare stipendi, di abbassare le tasse per chi le paga, e così via, sarebbero di molto aumentate». Perché allora è così difficile combatterla, chiede uno studente. «Il problema è di norme, di interventi, di controlli, di verifiche - che stanno dando qualche risultato - ma è soprattutto di cultura e di mentalità, significa ignorare che si vive insieme e che la convivenza significa contribuire tutti insieme - come dice la Costituzione, secondo le proprie possibilità - alla vita comune. Si tratta di capire che in un'associazione, in una società, in una convivenza, se non si contribuisce tutti allo sforzo comune, c'è chi lo fa con onestà e c'è chi lo fa sfruttando quanto gli altri fanno. E questo non è giusto. Chi evade cerca invece di sottrarsi a questo dovere, di sfruttare le tasse che pagano gli altri per i servizi di cui si avvale. È una cosa, a rifletterci, davvero indecente», ha risposto l'inquilino del Colle. (oba)

Tempi stretti per la manovra E Conte chiede già la verifica

Serenella Mattera ROMA

Una verifica di governo a gennaio. Un tavolo per «tracciare una roadmap di governo chiara con le priorità e un cronoprogramma» per «governare fino al 2023». Se qualcuno non ci sta, sarà quello il momento per dirlo. Lo ufficializza il premier Giuseppe Conte, rispondendo ad una sollecitazione del Pd, nel giorno in cui i partiti di maggioranza avviano una «maratona» prenatalizia assai impegnativa. E tesa. Non c'è solo la trattativa sulla risoluzione di maggioranza sul Mes (su una prima bozza si cerca di convincere la fronda M5s). Si litiga sulle intercettazioni, con un tentativo M5s di rinvio che fa irritare il Pd. Ma è sulla manovra che l'allarme cresce. Perché al Senato si procede di rinvio in rinvio, senza neanche un voto. I presidenti delle Camere si dicono «preoccupati» per la compressione dell'esame in Parlamento. E l'opposizione si prepara alle barricate: «Si rischia l'esercizio provvisorio di bilancio» dice la Lega.

La tassa sulla fortuna

Nel giorno in cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, torna a porre l'accento sulla necessità di combattere l'evasione fiscale «indecente», la maggioranza mostra qualche difficoltà a chiudere il testo della legge di bilancio. Un tour de force di riunioni porta a un nuovo pacchetto di emendamenti dei relatori e un subemendamento del governo che riscrive la tassa sulla plastica, che partirà da luglio, la sugar tax al via da ottobre e anche la Robin tax al 3,5% sull'Ires dei concessionari di autostrade, porti e aeroporti. Tra le novità, c'è lo stop alla stretta sulle detrazioni delle spese sanitarie. Sale ancora la cosiddetta «tassa sulla fortuna» e porta altri 308 milioni: per coprire la revisione di sugar e plastic tax il governo riscrive gli interventi previsti il manovra e nel dl fisco e porta dal primo marzo al 20% il prelievo sulle vincite oltre i 500, comprese le lotterie istantanee come i Gratta e Vinci. Nel caso delle vincite alle new slot, le Vlt, il prelievo sale al 20% sopra i 200 euro, e la novità parte dal 15 gennaio. Rivisti anche il Preu e il payout (al 65%), cioè la percentuale di somme giocate destinate alle vincite. Ma il testo è ancora un work in progress: si cerca di recepire al Senato anche alcune delle modifiche che avrebbero dovuto fare i deputati, visto che la manovra arriverà alla Camera blindata.

Fico scrive a Casellati

L'imperativo è approvare in Aula la manovra entro venerdì, per incassare il via libera definitivo entro l'anno (si cercherà di farcela prima di Natale). Roberto Fico scrive a Elisabetta Casellati per esprimere «preoccupazione» per l'esame del Parlamento. E il presidente del Senato sottoscrive l'invito a dare spazio alle Camere di esprimersi. Il caos è tale che in Aula il capogruppo leghista Massimiliano Romeo evoca lo spettro dell'esercizio provvisorio di bilancio. In quella ipotesi si ricorrerebbe un decreto per bloccare l'aumento dell'Iva. Ma vorrebbe dire - spiega una fonte di maggioranza - che è saltato tutto, non solo la manovra ma il governo. Dal governo assicurano che con calma ogni cosa andrà al suo posto. Poi, chiusa la manovra, Conte si dedicherà a definire il cronoprogramma che consenta alla maggioranza di andare avanti, con l'obiettivo di arrivare al 2023. È il Pd, con Goffredo Bettini, a spingere perché si faccia una vera e propria «verifica» di governo. «Lavoriamo con Conte a un'Agenda 2020», dichiara Nicola Zingaretti. E a stretto il giro il premier dice che sì, l'idea Pd è anche la sua: «Mi farò portatore di questa iniziativa, è assolutamente necessario». L'asse tra Zingaretti e il premier è ormai «conclamato», notano da Iv. Ma Luigi Di Maio afferma che il M5s «settimane fa» aveva chiesto di «stilare un'agenda» di priorità. Poi aggiunge: «Il governo deve andare avanti su temi come casa, sanità, lavoro». Plaude, da Leu, Roberto Speranza. E anche Iv con Ettore Rosato si dice pronto a sedere al tavolo a partire «da taglio dell'Irpef e piano di shock di investimenti», «purché - sottolinea - non sia un rito da prima Repubblica».

Irritazione del Pd

Da qui all'appuntamento però altri nodi sono destinati a venire al pettine. Uno viene solo rinviato. Tra le pieghe del provvedimento Milleproroghe, che il governo ipotizza di inserire come emendamento alla manovra, spunta infatti un rinvio di sei mesi della riforma Orlando delle intercettazioni, da gennaio a giugno. I Dem non erano informati e si irritano parecchio. Perché sulle intercettazioni, come sulla prescrizione, si sta cercando una mediazione. Difficile e non scontata. Telefonate di fuoco arrivano al ministro Alfonso Bonafede e via Arenula precisa che si trattava di una norma «solo cautelativa»: «Siamo aperti all'accordo». Il Milleproroghe intanto non entra in manovra, ci sarà qualche giorno di più per discuterne.

I soldi per gli uffici pubblici

Intanto arrivano altri 200 milioni di euro per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, che farebbero alzare l'asticella della somma complessiva destinata agli aumenti in busta paga a 3,4 miliardi di euro per il triennio. È il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ad annunciare «l'ulteriore sforzo last minute» in manovra. E la titolare del ministero, Fabiana Dadone, esprime «soddisfazione per la sensibilità mostrata dal Governo», per di più «in condizioni oggettivamente non facili». Ai sindacati però non basta. Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, riconosce che ci sono «delle novità» tuttavia «non ancora sufficienti». Sulla stessa linea la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan: i soldi in più rappresentano «un buon segnale, però ne mancano ancora». Il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, fa il calcolo: servirebbero «altri 800 milioni».

Salva-Stati, Di Maio «fiducioso» sul via libera

ROMA

Una giornata di riunioni di maggioranza registra un primo passo avanti sulla risoluzione unitaria sul fondo salva-Stati ma non rasserena in maniera definitiva i gruppi M5S e del Pd. Domani in Aula alla Camera, e soprattutto al Senato, il governo dovrà affrontare forse l'ultimo scoglio prima della fine dell'anno. Non sarà semplice ed è per questo che la trattativa prosegue con estrema prudenza e con l'informale partecipazione del ministro degli Affari Ue, Enzo Amendola, e della sottosegretaria Laura Agea. E le bozze che sono diffuse nel pomeriggio sembrano incontrare un primo punto di caduta. C'è sintonia, siamo fiduciosi, è il ragionamento fatto in serata dal capo politico del M5S, Luigi Di Maio.

Fino al voto che seguirà le comunicazioni del premier Giuseppe Conte sul Consiglio Ue, tuttavia, le fibrillazioni non mancheranno. Non è piaciuta, nel Movimento, la diffusione della bozza del testo dell'ordine del giorno che potrebbe essere votato nelle due aule. Una mossa pilotata dal Pd, secondo fonti pentastellate. Dall'altra parte, nei Dem, si puntava ad un testo molto più snello e vago. Più morbido, di fatto, nei confronti del premier Conte. Ma, nella prima riunione di maggioranza della mattina, il M5S ha voluto un testo più articolato. La prima bozza («non definitiva», ha precisato Agea) alla fine non dà il placet alla firma del Mes ma non bocchia neanche il cuore della riforma.

Nel testo della bozza circolante si impegna il governo a negare qualsiasi tipo di ristrutturazione automatica del debito e ad escludere, in merito all'Unione bancaria, «interventi di carattere restrittivo sulla dotazione di titoli sovrani da parte di banche e comunque la ponderazione dei titoli di stato». Una decisione del governo, recita il testo, potrà avvenire solo dopo «la definizione delle regole e delle procedure delle Clausole di azione collettiva (le condizioni legate ad intervento del Mes, ndr) evitando l'applicazione dei principi della single limb Cacs» tanto invise al Movimento. «Chi ha paura del Mes non dovrebbe anche perché il Mes è interamente controllata dai Governi» dice il Segretario generale del Mes, Nicola Giammarioli.

Aumentano i fondi per disabili e vigili del fuoco

Silvia Gasparetto ROMA

Rinvio della tassa sulla plastica e sullo zucchero. Robin tax che si applica solo ai concessionari dei trasporti ma sale al 3,5%. E, novità dell'ultima ora, niente stretta sulle spese sanitarie, che si potranno continuare a portare in detrazione indipendentemente dal reddito. Cambia ancora la manovra, anche se ancora in commissione al Senato non si è praticamente iniziato a votare. Relatori e governo hanno presentato un nuovo pacchetto di modifiche che recepisce l'intesa della maggioranza raggiunta dopo il vertice fiume di quattordici ore di venerdì. Se arriverà il «travaso» del decreto Alitalia, pur tra le proteste, non entrerà, invece, il Milleproroghe: il governo aveva avanzato la proposta di una cinquantina di proroghe, dalle intercettazioni alla stabilizzazione dei precari della Pubblica amministrazione che dovrebbero arrivare invece con il tradizionale decreto di fine anno. In arrivo, invece, la soluzione per tutelare da eventuali richieste di risarcimento gli orfani di femminicidio, come nel caso delle due sorelle di Massa Carrara.

Più fondi ai vigili del fuoco

Arriveranno risorse aggiuntive per i vigili del fuoco, un pacchetto di misure per gli enti locali con più spazio per gli investimenti e per i servizi. Sale la dotazione del fondo per la disabilità e la non autosufficienza, fino a 300 milioni l'anno dal 2022. Al 5 per mille, come annunciato, vengono destinati 10 milioni in più. Mentre altri 100 milioni aggiuntivi vengono appostati per il rinnovo dei contratti della Pubblica amministrazione.

Strade in Sicilia, un commissario

Arriva un commissario straordinario per la progettazione e la realizzazione degli interventi sulle strade provinciali siciliane, quelle che sono in condizioni di «maggiore degrado». Lo prevede uno degli emendamenti dei relatori alla manovra, inserito nel pacchetto depositato ieri nel tardo pomeriggio in commissione Bilancio al Senato. L'istituzione del commissario, spiega la relazione, si rende necessaria per accelerare le attività esecutive e di spesa.

Ritocchi al bonus facciate

I fondi per gli investimenti green potranno andare anche alla riduzione della plastica e a sostenere imprenditoria giovanile e femminile. Il bonus facciate viene esteso anche agli alberghi.

Slittano microtasse

Come promesso il governo di fatto ha quasi azzerato le varie imposte «di scopo» introdotte con la manovra. La tassa sulla plastica si fermerà a 50 centesimi al chilo (da 1 euro) e partirà da luglio. Non si applicherà non solo su tutti i contenitori di medicinali e sui dispositivi medici, sulla plastica compostabile e su quella riciclata ma nemmeno sul tetrapack. Per il 2020 l'incasso scende da 1,1 miliardi a circa 150 milioni. Idem per la sugar tax, 10 euro a ettolitro sulle bevande con zuccheri aggiunti. Portava 233 milioni ora poco meno di 60. Resta solo 1 milione di maggiori introiti invece dalla revisione delle tasse sulle auto aziendali, rimodulata in 4 fasce: le auto più ecologiche impatteranno sul reddito per il 25%, le più inquinanti fino al 60%.

Robin tax per 3 anni

L'addizionale Ires doveva essere un'altra voce di copertura ma ne è stata ridotta la portata. Sostituisce la stretta sugli ammortamenti dei concessionari autostradali e si applicherà dal 2019 al 2021 solo ai concessionari di autostrade, porti, aeroporti e ferrovie. Novità anche per il pacchetto di incentivi alle imprese che investono: non più ammortamenti ma un credito d'imposta.

Lavoratori in piazza per l'ex Ilva

Maria Gabriella Giannice ROMA

«Stiamo trattando, il negoziato è in corso, ma posso anticipare, senza entrare nel dettaglio né svelare informazioni riservate che è prevista anche la partecipazione di aziende pubbliche». Il premier Giuseppe Conte conferma quella che fino ad oggi era un'indiscrezione, il nuovo piano per l'ex Ilva prevede la partecipazione dello Stato con l'ingresso nella newco che gestirà l'Ilva di almeno due società partecipate dal Ministero dell'economia. Anche il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli conferma che «ci sono alcune ipotesi che prevedono la presenza dello Stato che deve essere il garante dell'attuazione del Piano industriale. Lo Stato - aggiunge - entra anche per controllare. Il ministro Gualtieri e il Mef stanno lavorando a come lo Stato possa intervenire». I candidati più probabili sono Invitalia (già provata con successo nelle bonifiche di Piombino e Bagnoli) e Snam (per la parte energetica), ma anche Fincantieri potrebbe entrare. Non sono ancora chiare le quote. Più improbabile, ma non escluso a priori, anche l'ingresso di qualche player italiano. Oggi, mentre scioperano tutti gli stabilimenti ex-Ilva, è previsto un nuovo incontro al Mise fra Commissari Straordinari e l'amministratore delegato di ArcelorMittal Italy Lucia Morselli e per il 12 sono stati convocati i sindacati. Il leader della Cgil Landini: riempiamo Roma. L'obiettivo è di arrivare ad un accordo con ArcelorMittal prima del 20 dicembre, data della prossima udienza davanti ai giudici di Milano. Intanto, ieri, dal Tribunale di Taranto è arrivato il parere favorevole del Pubblico Ministero per la proroga (chiesta dai Commissari) dell'uso dell'Altoforno 2, la decisione del giudice è prevista per il 12 dicembre e ora sembra più probabile che l'Afo2 non verrà spento.

Sull'altra grande vertenza, intanto, inizia nel bel mezzo della protesta sindacale la stagione del nuovo commissario unico di Alitalia Giuseppe Leogrande. In attesa della formalizzazione della nomina e di un primo confronto con il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli, che potrebbe tenersi già oggi, resta alta la preoccupazione dei sindacati, che confermano lo sciopero di 24 ore di tutto il trasporto aereo di venerdì, per denunciare tra le altre cose il perdurare della crisi di Alitalia. Per evitare i possibili disagi, la compagnia ha già cancellato 315 voli solo nella giornata del 13 (una quarantina i voli annullati nella serata del 12 e nella mattinata del 14) e attivato un piano straordinario per riproteggere i passeggeri (la metà dei passeggeri, stima la compagnia, viaggerà nella stessa giornata del 13). «Per Alitalia rigettiamo ogni ipotesi di spezzatino delle attività, occorre un piano industriale di vero rilancio che garantisca investimenti e crescita, senza impatti sul fronte lavoro», mettono in chiaro Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Ta, che hanno proclamato unitariamente lo sciopero anche per chiedere «una riforma del comparto che intervenga nella concorrenza tra imprese, per norme specifiche contro il dumping contrattuale e per il finanziamento strutturale del Fondo di solidarietà di settore». Proprio sul Fondo, che garantisce l'integrazione degli ammortizzatori sociali e che scadrà il 31 dicembre, cresce il pressing dei sindacati, che hanno scritto anche una lettera ai ministri del lavoro Catalfo, dell'economia Gualtieri, dello sviluppo Patuanelli e dei trasporti De Micheli per chiedere di renderne strutturale il finanziamento.

IL 14 A SAN GIOVANNI E IN ALTRE CAPITALI UE

FEDERICO DEL PRETE

BOLOGNA. Alzano l'asticella le sardine, in vista della grande manifestazione di sabato a Roma e in contemporanea in diverse capitali europee: Parigi, Dublino, Londra, Edimburgo, Amsterdam, Madrid, Helsinki, Bordeaux e San Francisco. Nella Capitale si chiuderà questa prima fase di successo inaspettato, in attesa di decidere cosa fare da grandi. «Se davvero un italiano su quattro è con noi, lo vedremo a San Giovanni», spiega Mattia Santori, il portavoce del movimento che sta riempiendo le piazze di mezza Italia. Il riferimento è all'ultimo sondaggio che ha certificato un gradimento attorno al 25%. «Ogni giorno scopriamo che c'è

Sardine all'attacco: «Roma dirà chi è con noi»

un vuoto di rappresentanza più grande di quanto avessimo pensato», prosegue Santori, ribadendo, però, che le sardine non diventeranno un partito: «Sarebbe incoerente, non essendo nati come movimento che si sostituisce alla politica, cambiare idea e capitalizzare il consenso che non abbiamo mai voluto avere. Non siamo nati con questa idea».

Intanto, sabato sarà una giornata fondamentale: una sorta di giornata globale delle "sardine", pronte a scendere in piazza in mezza Europa e non solo. E' naturale che quello della Capitale sia l'appuntamento più at-

teso. «Il mare delle sardine è in fermento, siamo sempre di più e sempre più entusiaste», è la chiamata diffusa dagli organizzatori che hanno scelto il motto "Sardina amplifica sardina": «Per ritrovarci tutti in piazza san Giovanni, un enorme megafono che amplifica la nostra voce, composto dall'aggregazione delle sardine strette insieme».

Nel frattempo, il movimento si sta dando una struttura. «Io non sono il capo, perché nessuno è il capo: a Bologna c'è solo un coordinamento che ci hanno chiesto dai territori», ha detto Santori, in un'intervista a Ra-

dio Capital. A Roma ci sarà anche una sorta di "congressino" con gli altri referenti: «Ci incontreremo, perché non siamo persone che hanno creato un gruppo su Facebook, ma gente che si è attivata per organizzare una piazza, che ha chiesto i permessi in questura e ha messo la faccia sui giornali».

Per evitare strumentalizzazioni, la prova di ingresso è un test molto rigoroso: «Quando contattiamo i referenti c'è una specie di interrogatorio per capire che non vi siano politici», perché «se uno ha avuto un passato politico a noi non interessa». ●